

**Le vertenze aperte nel settore**

## I punti di scontro nelle multinazionali dell'informatica

Sciopero e corteo ieri a Milano - IBM, Sperry e Philips rifiutano di trattare - I finanziamenti pubblici



Dalla nostra redazione

MILANO — E' sicuramente insolito che un'azienda, anziché scegliere il tavolo delle trattative come sede naturale per rispondere alle richieste che sono state presentate dai sindacati, decida di «comprare» interi pacchetti di giornali per esporre quelle che ritiene essere le sue ragioni. La IBM lo ha fatto. Nel bel mezzo di una vertenza che ormai impiega da mesi gli oltre diecimila dipendenti del gruppo e a trattare presso che tutto il personale dell'azienda, la multinazionale del calcolo e dell'elettronica ha pensato bene di usare il mezzo della pubblicità (un'intera pagina del 22 maggiori quotidiani a tiratura nazionale, ad eccezione, ben s'intende, del nostro che avrebbe mai accettato di prestarsi ad una simile operazione) per rinverdire un'immagine di sé che ha cercato di costruire in tanti anni.

Ieri mattina, con i mezzi che sono propri del sindacato, uno sciopero e una grande manifestazione davanti all'Assolombarda a cui hanno partecipato centinaia di lavoratori del settore dell'informatica — la FLM provinciale, i lavoratori della IBM, della Sperry, della Philips e cui si sono uniti quelli della Lag, l'azienda in liquidazione, hanno colto l'occasione per far la loro «pubblicità».

Qual è l'immagine che la IBM (ma le altre multinazionali del settore, sia pure con altri mezzi, non fanno eccezione) vuole dare di sé e a chi sono rivolti i suoi messaggi pubblicitari? L'immagine è quella di un'azienda che investe e assume nel nostro paese in un settore importante come quello dell'elaborazione e la trasmissione dei dati. Il messaggio che si vuole pubblicare è quello di una pubblica amministrazione, il cliente per eccellenza dell'informatica. Come possono le vertenze aziendali aperte alla IBM, alla Sperry, alla Philips, dare tanto fastidio alle multinazionali? Ne parliamo con due dei dirigenti provinciali della FLM che seguono da tempo le lotte del settore.

Gli obiettivi delle vertenze — dice Renato Lucetti — sono conseguenti all'applicazione corretta della prima parte dei contratti. Di fronte ad aziende come IBM, Sperry e Philips, che da sempre utilizzano il nostro mercato prevalentemente per la vendita e non per la produzione dei loro prodotti, e in una situazione di carenza legislativa in materia di regolamentazione della presenza delle multinazionali nel nostro paese, richieste come quelle che abbiamo presentato sul potenziamento e la qualificazione dei centri di ricerca, sulla garanzia di una presenza produttiva sempre più forte e autonoma, hanno sicuramente un carattere dirompente.

«La sortita della IBM — dice dal canto suo Roberto Maiocchi — è comprensibile se si pensa al tipo di politica che ha sempre svolto all'interno delle sue sedi e verso l'esterno. Il Mezzogiorno è stato utilizzato come un pretesto per ottenere finanziamenti pubblici. La pubblica amministrazione, a cui tanta parte dei prodotti dell'informatica sono destinati, come un fertile terreno da sfruttare senza dare alcuna garanzia come contropartita.

Due fatti sintomatici, a questo proposito: la richiesta della IBM al ministero del lavoro di essere «esonerata» dall'applicazione della legge per l'inserimento nei settori produttivi degli handicappati e una violazione palese delle libertà personali dei dipendenti all'interno della sede di Segrate, denunciate dalle organizzazioni sindacali all'ispettorato del lavoro, che ha fatto propria la posizione dei rappresentanti dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

Nella foto: il corteo dei lavoratori delle aziende d'informatica ieri a Milano.

**I lavoratori in lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno e nuovi indirizzi dell'economia**

# OGGI LO SCIOPERO IN SICILIA E IN PIEMONTE

Tre cortei organizzati a Palermo - Iniziative per la terra a Catania - Intervista con il compagno Bertinotti segretario della Cgil piemontese - Gli obiettivi e il valore unificante della giornata di lotta - I nodi strutturali e politici del riordino delle Partecipazioni statali - Per quattro ore astensione dal lavoro nei settori industriali di Brindisi - Il 3 novembre si fermano i tessili e le aziende ex Egam - Convegno a Roma sul lavoro femminile

## Da tutta l'isola alla manifestazione

ROMA — Sciopero generale di 24 ore oggi in Sicilia per l'occupazione e nuovi investimenti. A Palermo si svolgerà la manifestazione regionale con tre cortei che confluiranno in piazza Politeama dove il compagno Sergio Garavini, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, terrà il comizio. Da piazza Politeama si muoverà poi un corteo che si sciolgerà in piazza Indipendenza sotto la sede della presidenza della Regione.

In preparazione dello sciopero generale, si sono svolte numerose iniziative di lotta. Ieri a Castiglione, in provincia di Catania, i braccianti e i giovani disoccupati hanno occupato un'azienda agricola improduttiva. Altre manifestazioni si sono svolte a Giampetru per la coltivazione dell'agrumeto, a Catania per lo sviluppo del settore industriale e a Caltagirone.

A Brindisi i lavoratori dei settori industriali daranno vita oggi allo sciopero generale. La giornata di lotta vuole essere la risposta al massiccio attacco all'occupazione in atto nell'area industriale: licenziamenti di edili e metalmeccanici delle imprese appaltatrici della Montedison; «auto licenziamenti» incentivati con ingenti

somme dal Petrochimico; cassa integrazione alla Lepetit; crisi del settore edile. Con la giornata di lotta i lavoratori e sindacati si propongono di ottenere: il decreto che dichiara Brindisi «zona in crisi»; il ritiro della cassa integrazione alla Lepetit (le organizzazioni sindacali affermano, però, la propria disponibilità alla verifica dello stato produttivo dello stabilimento); un confronto con governo, regione, enti locali, partiti e imprenditori per la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno; la ripresa immediata delle trattative, con la Montedison, l'avvio dei lavori previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Consorzio del porto.

Il concentramento è stabilito per le 9.30 nel piazzale della Stazione. Il corteo partirà da piazza Carli dove parlerà Luigi Mancuso. Il 3 novembre il settore tessile - abbigliamento - calzaturieri si fermerà per otto ore in tutto il Paese. Nella stessa giornata si svolgerà un convegno-manifestazione sull'occupazione femminile e per sollecitare misure urgenti per i tre settori.

I lavoratori delle aziende ex Egam di tutta Italia sciopereranno per otto ore il 3 novembre.

La decisione di proclamare la giornata di lotta, l'azione di lotta in tutte le aziende del gruppo è stata presa anche in seguito al giudizio negativo espresso dai sindacati sui risultati della riunione dell'altra sera al ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Morlino, con i rappresentanti del governo e dei grandi gruppi a Partecipazione statale.

## Gli statali scioperano giovedì prossimo

ROMA — Il direttivo della Federazione unitaria degli statali ha confermato ieri lo sciopero della categoria per il 3 novembre. E' stata ribadita, inoltre, l'opportunità di chiudere al più presto la vertenza per il contratto. In preparazione dello sciopero si svolgeranno assemblee nei posti di lavoro.

Dalla nostra redazione

TORINO — Novemtomila lavoratori di ogni settore dell'industria, edilizia, commercio e grande distribuzione sono chiamati a scioperare oggi in tutto il Piemonte, per una durata minima di quattro ore per turno. Al compagno Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL, chiediamo quali motivi politici hanno indotto la Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL a proclamare la giornata di lotta.

«L'obiettivo — ci risponde Bertinotti — è essenzialmente uno: l'occupazione. Lo sciopero in Piemonte è un significativo momento all'interno di un processo di unificazione del movimento, che troverà sbocco nello sciopero nazionale previsto per il 15 novembre. Le organizzazioni sindacali piemontesi si propongono di indicare nella lotta per l'occupazione il centro dello scontro e di fissare precise rivendicazioni su cui misurare, prima, parziali, ma indicative inversioni di tendenza proprio su questo terreno. E' una scelta politica, che si propone di consolidare la tenuta del movimento e fornire risposte adeguate a travagli reali, presenti anche tra i lavoratori».

Ma, obiettiamo, non c'è il rischio che uno sciopero per l'occupazione assuma carattere «difensivo» o venga inteso solo come momento di solidarietà con i lavoratori colpiti? Già nel caso degli statali al sabato rifiutati alla Fiat Mirafiori, alcuni giornali hanno scritto che era soltanto un gesto di solidarietà con i 4.500 lavoratori Montedison minacciati di licenziamento in Piemonte.

«L'attacco scatenato dalla Montedison è un fatto di estrema gravità — replica Bertinotti — ma è solo il segnale di un'offensiva più generale, che ha come obiettivo l'insieme del movimento dei lavoratori, che punta da una parte alla Confindustria ad affermare il «diritto» ai licenziamenti collettivi di massa. Ed anche la richiesta della Fiat di straordinari continuativi e di massa, dopo aver rifiutato le proposte rispettivamente avanzate dal sindacato su organizzazione del lavoro e assunzioni, si presenta come una sfida al movimento. Se si affermasse la linea di politica economica ed industriale che questi fatti esemplificano, a farne le spese sarebbero per primi i lavoratori già attaccati nell'occupazione, e i giovani del Mezzogiorno. E in prospettiva, tutto il movimento sarebbe colpito nel disegno di trasformazione sociale espresso dalle lotte di questi anni. Nei punti in cui si è concentrata l'offensiva dell'avversario di classe, la risposta è stata forte e matura. Se Montedison, da un lato, e Fiat dall'altro, cadendo in un errore di economicismo, avevano creduto che i processi di ristrutturazione con i loro effetti di oggettiva divisione sociale, avessero già scardinato l'unità politica del movimento, devono registrare di essersi sbagliate».

## La risposta operaia

«Ma — aggiunge subito il segretario piemontese della CGIL — ci si può appoggiare a questo livello della risposta operaia. Bisogna sapere andare oltre. Si tratta di prospettare e costruire un'alternativa alla recessione in atto, avviando una politica di piano, individuando gli obiettivi per una svolta nella linea del padronato e, su un altro versante, delle scelte deflattive del governo. Dentro questi obiettivi, si deve prospettare come vanno mutate le scelte di singole imprese o gruppi».

Quali sono gli altri settori

su cui punta il movimento sindacale per costruire un'alternativa alla politica dei grandi gruppi padronali?

«Si incontrano qui — risponde Bertinotti — i grandi nodi strutturali e politici del riordino delle partecipazioni statali e del rifinanziamento delle imprese. Si evidenzia la necessità di intervenire anche su di essi con la costruzione di vertenze settoriali territoriali, capaci di garantire la continuità e la presa del movimento, tra nord e sud, tra aree forti e deboli, tra lavoratori direttamente minacciati nell'occupazione e gli altri, tra occupati e disoccupati, facendoli emergere dalla lotta di massa in un nuovo soggetto di pianificazione».

Non è una contraddizione oggettiva che da un lato vi siano grandi gruppi (come Montedison) o interi settori in crisi, e dall'altro invece «tiro» le produzioni della Fiat e altre aziende? Non ha forse ragione chi dice che per uscire dalla crisi basta redistribuire la manodopera ed affidare ai settori traenti il compito di colmare i vuoti di quelli in crisi?

## Nuove concentrazioni

«Dall'osservatorio piemontese — spiega Bertinotti — si vede chiaramente che la recessione in atto non si configura affatto come una temporanea contrazione della produzione, passata la quale si rigugaderanno i vecchi confini. Questa recessione è caratterizzata da un grande dinamismo interno che esalta tutti i fenomeni di distensione settoriali e territoriali. Mentre Montedison ed altre grandi realtà industriali pubbliche e private propongono drastici ridimensionamenti di produzione e occupazione, la Fiat propone se stessa, la realtà produttiva che attorno a lei gravita e quella che punta da una parte alla Confindustria ad affermare il «diritto» ai licenziamenti collettivi di massa. Ed anche la richiesta della Fiat di straordinari continuativi e di massa, dopo aver rifiutato le proposte rispettivamente avanzate dal sindacato su organizzazione del lavoro e assunzioni, si presenta come una sfida al movimento. Se si affermasse la linea di politica economica ed industriale che questi fatti esemplificano, a farne le spese sarebbero per primi i lavoratori già attaccati nell'occupazione, e i giovani del Mezzogiorno. E in prospettiva, tutto il movimento sarebbe colpito nel disegno di trasformazione sociale espresso dalle lotte di questi anni. Nei punti in cui si è concentrata l'offensiva dell'avversario di classe, la risposta è stata forte e matura. Se Montedison, da un lato, e Fiat dall'altro, cadendo in un errore di economicismo, avevano creduto che i processi di ristrutturazione con i loro effetti di oggettiva divisione sociale, avessero già scardinato l'unità politica del movimento, devono registrare di essersi sbagliate».

Lo sciopero regionale si configura come un momento di uno sforzo unitario e i suoi obiettivi lo dimostrano: soluzione dei punti di crisi (Montedison, aziende ex-Egam, realtà tessili) dentro l'avvio di piani settoriali, uno sbocco delle vertenze aperte, a partire da quelle con le partecipazioni statali, all'altezza della loro portata strategica, la rimozione della resistenza politica del padronato per aprire spazi concreti di occupazione industriale ai giovani inoccupati, lo sfondamento dell'opposizione delle unioni industriali a contrattare precisi processi di mobilità interaziendale da posto a posto di lavoro, il rifiuto dello straordinario continuo del padronato e, su un altro versante, della realizzazione di misure alternative di assunzioni e organizzazione del lavoro adeguate ai traguardi produttivi prospettati».

m. c.

## La Costituente sulla previdenza contadina

ROMA — La Costituente contadina ha presentato ieri alla stampa le sue proposte in materia di risanamento delle gestioni e di riforma del sistema pensionistico. Dopo aver rilevato che la concessione clientelare della previdenza per i coltivatori e le numerose inadempienze del governo hanno aggravato enormemente la situazione, i dirigenti della Costituente

hanno sottolineato l'esigenza di «ricercare insieme misure e mezzi atti a porre rimedio all'attuale realtà iniqua nel disegno più complessivo di una profonda riforma previdenziale». In questo quadro «può essere affrontata una diversa partecipazione dei coltivatori al finanziamento della gestione speciale».

La Costituente chiede, fra

l'altro, la unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi, un adeguamento dell'intervento dello Stato, la istituzione di diverse fasce contributive in base al reddito catastale e la conseguente trasformazione della pensione da contributiva in retributiva, la revisione degli orientamenti sul divieto di cumulo escludendo le pensioni minime.

**Fermi ieri in tutta la regione gli edili e i braccianti**

# GIOVANI E OPERAI IN CORTEO A PESCARA

Oltre diecimila hanno preso parte alla manifestazione - La mobilitazione di tutte le leghe dei disoccupati - Sono settantamila a senza lavoro in Abruzzo - Ventimila gli iscritti nelle liste speciali - Utilizzare i residui passivi

Concluso ad Ariccia il convegno organizzativo

## La CGIL decisa a rafforzare le sue strutture regionali

ROMA — Dopo due giorni di dibattito si è concluso alla scuola sindacale di Ariccia il convegno organizzativo della CGIL. Nel suo intervento, Rinaldo Scheda, ha sottolineato la necessità di realizzare un riassetto delle strutture organizzative, strettamente collegato alle scelte politiche del movimento sindacale unitario. «E' necessario — ha detto — accelerare i tempi nel lavoro di rafforzamento dei comitati regionali, come strumenti di direzione politica e di costruzione dei consigli di zona (e per le grandi città di quartiere). Non possiamo più restare con le strutture esistenti e ciò richiede il superamento di resistenze che hanno una origine, talvolta involontaria, di carattere politico, e che incidono nella stessa natura del sindacato prefigurato dal congresso».

«Sono quindi favorevole — ha proseguito Scheda — ad adottare, con la necessaria gradualità, al superamento delle strutture organizzative provinciali e comunali, la creazione di strutture di lavoro che delle federazioni di categoria».

«Occorre operare — ha sottolineato Scheda — per una consapevole scelta, frutto della partecipazione e del impegno politico, di nuove strutture da potenziare e da costruire nella regione, nella zona e nel quartiere, che sono destinate a diventare le strutture portanti del movimento sindacale per un lungo periodo».

Scheda ha anche richiamato

l'attenzione «sugli squilibri organizzativi venuti avanti che possono essere corretti — modificando l'identità stessa della CGIL, come confederazione dei lavoratori e non di sindacati». «Non si tratta — ha aggiunto — di drammatizzare sintomi negativi, né di sottovalutare le conquiste i risultati conseguiti nel tessieramento e nella tenuta delle lotte, ma di prendere coscienza ed avere certezza — ha concluso — che il sindacato, con i necessari aggiornamenti, può assolvere un ruolo decisivo nel cambiamento della società».

Il segretario confederale

Aldo Giunti ha sostenuto che il ruolo del movimento operaio «va analizzato nella sua dimensione regionale e zonale e cioè nella capacità, a quel livello, di attuare la politica del sindacato, in collegamento con la politica di democrazia sindacale e della partecipazione». Sia Scheda che il segretario confederale Valentino Zuccherini, nelle conclusioni, hanno ribadito l'impegno della CGIL nella costruzione dei comitati unitari di zona e la necessità di rilanciare il processo unitario nella prossima riunione congiunta dei consigli generali CGIL-CISL-UIL.

## in breve

### ASSICURAZIONI: AUMENTO DEL 20%

Secondo calcoli elaborati da alcune compagnie di assicurazione per la sola polizza «bonus malus», l'obbligo di assicurare i terzi trasportati e l'aumento per legge del «massimale» nelle città di Roma e Milano comporterebbero un aumento delle tariffe di circa il 13 per cento contro un aumento dell'otto-dieci per cento valido in media per tutte le città italiane. La richiesta delle compagnie sarebbe, tuttavia, del 20 per cento.

### FORTISSIMO AUMENTO CONSUMO ENERGIA

Il ricorso all'impiego delle fonti tradizionali di energia è passato nel giro di un secolo, da 250 grammi a 40 chilogrammi al giorno.

### VILLAGGIO «IMMOBILIARE» A PARIGI

E' stato inaugurato a 15 Km. da Parigi il primo lotto di un villaggio residenziale, denominato «Les nids de Paris». La società generale immobiliare sta costruendo nell'ambito della «Ville nouvelle» di Saint Quentin en Yvelines, una delle grandi città satelliti destinate a trasformare urbanisticamente la regione parigina.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Una imponente manifestazione a Pescara vi hanno partecipato circa 10 mila lavoratori e giovani disoccupati — ha dato ieri il segno della riuscita dello sciopero regionale di 24 ore di edili e braccianti provinciali dalle organizzazioni sindacali per l'occupazione, gli investimenti produttivi e un nuovo tipo di sviluppo del Mezzogiorno.

La mobilitazione delle decine di leghe dei disoccupati aderenti al sindacato unitario ha dato un «taglio» nuovo al lungo corteo che ha attraversato la città. Nel grande striscione rosso che lo apriva, due figure, simbolicamente, si davano la mano, un lavoratore in tuta e un disoccupato. «La lotta per l'occupazione e per lo sviluppo — ha scritto su un nastro — è un dovere di tutti. Lo slogan scritto a grandi caratteri sintetizzava il lavoro delle settimane per la elaborazione della piattaforma dello sciopero alla quale attraverso decine di assemblee hanno partecipato i giovani delle leghe. Diceva una ragazza durante il corteo: «sono andata alle assemblee nei cantieri, ho visto come si può costruire un discorso che non è una somma di rivendicazioni. Ci sono obiettivi unificanti che già esistono, altri che possiamo costruire insieme».

Edili, braccianti e giovani che non trovano lavoro, è stato detto, sono nella nostra regione più colpiti dalla crisi e più ancora dallo sviluppo distorto del passato: l'edilizia ha perso, in pochi anni, circa 15 mila addetti, i braccianti 50 mila. Giornate di lavoro all'anno. Sui 70 mila disoccupati abruzzesi più della metà sono giovani, alle li-

ste speciali continua giorno per giorno l'iscrizione di chi vuole lavorare per la prima volta: si sfiorano i 20 mila. E ad aumentare è anche il numero dei lavoratori in cassa integrazione, la stima più recente ne contava oltre 11 mila, ma è una cifra che, purtroppo, va aggiornata quasi quotidianamente. Dunque la programmazione regionale dello sviluppo diviene indispensabile: al primo posto, nella giornata di lotta di ieri, l'insediamento della questione giovanile all'interno del piano regionale. Ma soprattutto deve indicare come spendere subito i 758 miliardi che nella regione sono disponibili, tra residui passivi e nuovi investimenti produttivi.

E' assurdo — diceva un operaio del consiglio di fabbrica della Fiat di Sulmona — che si abbiano strumenti nuovi a disposizione, come la legge di riconversione industriale, quella per i giovani e si pensi di andare avanti nella maniera di prima». Emerge anche l'esigenza di costruire piattaforme di zona con l'indicazione di spesa e occupazione precise.

Quella che ieri mattina è stata definita la «litanza» della Regione deve finire: è dal 22 settembre che i sindacati hanno inutilmente chiesto un incontro.

Le proposte, ripetute ieri mattina nel comizio che ha concluso la manifestazione — hanno parlato Melilla del comitato regionale delle leghe dei disoccupati, Brocco a nome delle organizzazioni dell'agricoltura e Nino Pagano della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL — sono in Abruzzo concrete e realizzabili: attivare i 758 miliardi, di cui può significare 10 mila posti di lavoro; elaborare il piano regionale per la casa, che può consentire entro il '78 un'occupazione di 8 mila unità; riconvertire i progetti della Cassa per il Mezzogiorno creando gli invasi del Fiume di Amperio; finanziare la costruzione delle centrali idroelettriche del Vomano (occupazione prevista 2 mila edili per 78 anni).

«Una cosa è certa — dice un giovane presidente di una cooperativa agricola del Teramano — che oggi abbiamo segnato un punto in favore dell'unità: partecipando alle assemblee di braccianti e degli edili mi sono reso conto che la politica delle manie non ha più nessuno spazio. Ma dobbiamo andare avanti». Domani, un altro importante appuntamento per il movimento sindacale abruzzese: l'assemblea regionale dei delegati, che discuterà le linee di un intervento articolato zona per zona.

Nadia Tarantini

## I settori industriali si sono fermati a Caserta

CASERTA — Oltre diecimila tra lavoratori, studenti, donne, hanno dato vita, ieri a Caserta, ad una forte manifestazione di lotta per gli investimenti e l'occupazione. Una adesione generalizzata, di massa si è avuta allo sciopero provinciale di quattro ore dei lavoratori dell'industria e di otto ore di quelli dell'edilizia indetto dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per il rilancio di un movimento di lotta regionale. Che, saldi i problemi urgenti (gli attacchi all'occupazione, l'ulteriore colpo che dalla crisi viene dato alle campagne, alle zone intere), con quelli di un nuovo tipo di sviluppo ispirato alla programmazione regionale e nazionale.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche provinciali i cui rappresentanti, l'altro ieri, si sono incontrati con quelli della federazione sindacale unitaria.

Un compatto e combattivo corteo, come forse non si vedeva da qualche anno nella nostra città, ha attraversato le vie del centro cittadino. La manifestazione si è conclusa nella grembia piazza Redentore, con gli interventi di Santo Pastore della FLC provinciale, di Del Prete delegato del consiglio di fabbrica della Indesit e di Arnaldo Mariani segretario della Federchimici.

A FIRENZE DAL 29 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE

# 11ª MOSTRA NAZIONALE DEL MOBILE

9ª MOSTRA MERCATO RADIO-TELEVISIONE

A CURA DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO - FIRENZE

Nuova Sede: FORTEZZA DA BASSO

ORARIO: giorni feriali e festivi: 14.30 - 23.15